

Biella, nell'inchiesta entra il festival di Gigi Sabani
«I vincitori pagarono 150 milioni a noti politici»

Castrocaro truccato Pagano fa i nomi

Questa volta l'inchiesta sul «sesso promessa» è arrivata dritta al cuore di un famoso festival canoro, quello di Castrocaro e al nome di un importante politico che avrebbe intascato una tangente di 150 milioni per assicurare la vittoria a un concorrente. Si fanno i nomi di alcuni politici ex dc e missini. L'edizione è quella del '94, condotta da Gigi Sabani. Il teste chiave è ancora Beppe Pagano interrogato ieri dal magistrato piemontese.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA. Arrivano le ultime, clamorose novità da Biella e per il mondo dello spettacolo, e della politica, è di nuovo terremoto. Stavolta il pm Alessandro Chionna è arrivato dritto al cuore di un importante festival canoro, quello di Castrocaro. 36esima edizione «Voci nuove» del 1994, e al nome di un importante uomo politico. Raccontano i verbali che i vincitori dell'appuntamento canoro per assicurarsi il primo posto siano stati costretti a pagare una tangente al politico - voci discordanti lo vogliono parlamentare ancora in carica o, invece, potente della prima Repubblica - di circa 150 milioni di lire. Per il secondo e il terzo posto le tariffe scendevano, ma non di troppo. Tangenti, ma non solo. Stando alle testimonianze, dietro le quinte di Castrocaro - condotto per molti anni da Gigi Sabani, compreso quello del '94 - la regola era anche un'altra, la solita. Prestazioni sessuali in cambio di una parola buona, e influente, con i membri della giuria. Ed anche in questo filone d'inchiesta il teste chiave - come per la vicenda che ha portato agli arresti domiciliari Sabani - è, neanche a dirlo, Beppe Pagano, l'ex autista del presentatore, che ieri è stato ascoltato per oltre tre ore dal magistrato piemontese.

Pagano, che sembra nato per stare sotto i riflettori, ha mantenuto la parola. «Farò dichiarazioni esplosive al magistrato, domani», aveva annunciato l'altro ieri. Detto, fatto. Anche se non si aspettava di dover rispondere alle domande sul festival di Castrocaro. «La cosa incredibile - dice il suo avvocato, Sergio Scicchitano, - è che Pagano era a perfetta conoscenza del meccanismo che guidava le sorti del festival emiliano. La procura dal canto suo ha dimostrato l'assoluta fiducia nel mio teste,

del mondo dello spettacolo che ha confermato le ipotesi di reato sulla quali si sta lavorando». Ma sul suo nome per ora c'è il veto. Nel corso dell'interrogatorio a Pagano, comunque, si è cercato di scoprire qualcosa di più anche sui rapporti intercorsi tra Raffaella Zardo, la fotomodello da due giorni agli arresti per concorso in induzione alla prostituzione, e un uomo politico diverso da quello coinvolto nelle tangenti del Festival, ha spiegato l'ex factotum di Sabani.

E a proposito di Raffaella Zardo, la procura ha fatto sapere che intende interrogarla martedì prossimo. Ma anche su questo fronte l'inchiesta riserva sorprese, vezzi e capricci di piccole e grandi star. La fotomodello, arrestata a Roma mentre si recava dal suo avvocato, aveva chiesto di poter ottenere gli arresti domiciliari presso l'abitazione dello scrittore Luciano De Crescenzo. Il quale però ha fatto sapere di averla ospitata circa tre mesi fa per 3 o 4 giorni in un suo appartamento, attualmente affittato. «Non capisco proprio - ha detto lo scrittore - come potesse pretendere che le mettessi a disposizione la mia casa». Chissà, cosa avrà pensato l'attuale compagna di Sgarbi. Sta di fatto che lui non si è dato pace per questi arresti domiciliari. Ha addirittura scritto al ministro della Giustizia Flick sostenendo che «arrestare un innocente può provocare danni irreparabili. Io proprio non vedo - dice Sgarbi - in un mondo dove dilaga la delinquenza e i criminali ladri e assassini conclamati sono a piede libero per espresca volontà dei magistrati, quale sia il costo grave reato di Raffaella Zardo, reato tale da prevedere un mese di arresto. A meno che non si intenda estorcere confessioni a chi liberamente non le concede, non è accettabile che l'azione dei magistrati condizioni i comportamenti sessuali e il costume dei cittadini».

L'avvocato della fotomodello, Fabio Sarandrea, ha fatto sapere che oggi presenterà un ricorso al Tribunale della libertà per la scarcerazione della sua cliente. A brindare all'arresto di Zardo è invece Pagano, che non manda giù quel «viscido» che gli ha indirizzato la fotomodello dalle pagine di un quotidiano. Ma, è il caso di dirlo, siamo all'inizio.



Raffaella Zardo l'accusatrice di Sabani e Merola

Marco Iacobucci/Dufoto

Lo sfogo di Valerio Merola: «Io come Priebeke e Brigida»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «È vero, siamo scivolati a volte nel ridicolo. C'è stata una caduta di stile, ma io, io soltanto, per questa storia sono finito in carcere. In carcere, nell'ottava sezione di Regina Colei, nella stessa cella dove è finito Tullio Brigida prima, e Priebeke, dopo. Capisce? Si rende conto che mi hanno trattato come il peggiore dei criminali, rinchiuso nello stesso posto dove hanno sbattuto l'uomo ritenuto di aver ucciso i suoi figli, e quello responsabile dell'eccidio delle Ardeatine. Io sono finito in carcere per aver fatto sesso». Il fatto che ora sia tornato in libertà non tranquillizza neanche un po' Valerio Merola. Racconta di offerte stratosferiche da parte di riviste e fotografi per immagini senza veli che mostrino le sue doti anatomiche. «Mi propongono ogni giorno cifre a svariati zeri per farmi posare nudo, ma io ho rifiutato categoricamente». Sì, ma è stato proprio lui a raccontare particolari in merito. «L'ho fatto per difendermi da accuse infamanti», ribatte sottolineando «l'ineleganza che sta caratterizzando tutta l'inchiesta». Ma, dice, «i magistrati di Biella stanno portando avanti un'indagine assurda, insensata. Anacronistica - dice - a soli quattro anni dal 2000. Adesso spunta un'altra ragazza che racconta di essere stata violentata da me, ma io di questa qua non so proprio nulla, non la conosco. Mi sono veramente stancato di dover rispondere alle accuse

di giovani ragazze che non hanno uno straccio di prova di quello che dicono». L'ultima accusatrice di Merola e Zardo è una 21enne di Alessandria che avrebbe detto di aver conosciuto la ragazza durante una crociera nel Mediterraneo nel '93 nel corso della quale le sarebbe stato consigliato di avere rapporti con alcuni personaggi famosi per ottenere ingaggi. Ma Merola ribatte con un lungo elenco di prove documentali, scritte e firmate, che ha dovuto portare al magistrato di Biella per provare la sua innocenza. «Una di quelle chi mi accusa oggi, due mesi dopo la presunta violenza carnale mi ha scritto che non vedeva l'ora di vedermi e di fare l'amore con me. Beh, i magistrati dovrebbero arrestare lei, non me», commenta. E poi racconta di quel mondo, fatto di uscite mondane, flirt che durano il tempo di una notte, amori nati e bruciati nel giro di poche ore. «Il nostro è un mondo libero, dove non si conosce la parola prostituzione. A me l'hanno fatta conoscere i magistrati», dice. Ma pensa anche alla sua ex compagna, Raffaella Zardo. «Sa perché è stata arrestata? Perché ha avuto il coraggio, a soli 22 anni, di dire quello che pensa. E strano, mi creda, che l'abbiano arrestata oggi, venti giorni dopo che Raffaella ha denunciato il magistrato Chionna. È sconvolgente che l'abbiano arrestata». Smentita secca per la tesi accusatoria che vuole Raffaella Zardo intermedia tra le aspiranti show girl e Merola per incontri sessuali. «È tutto così assurdo». □ M.A.Z.

La madre della Zardo

«Mia figlia non conosce chi l'accusa»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Come sta Raffaella? Benissimo, come vuole che stia. E a casa con i suoi familiari. È felicissima». Contenta lei...

A confermare che nulla può turbare la bella trevigiana finita agli arresti domiciliari con l'accusa di concorso in induzione alla prostituzione è la madre della fotomodello che risponde gentile alle telefonate, numerose, che arrivano a casa Zardo. La madre di Raffaella Zardo racconta che la sua «bambina» è una «ragazza semplice, che non è mai corsa dietro al successo più di tanto». Semplice e innocente, dice la signora Zardo, ma caduta nelle grinfie di persone poco per bene. Compreso Beppe Pagano, che l'ha addirittura definita un'ottima *maitresse*, semmai decidero di riaprire le case chiuse. «Ma prima o poi - dice la madre della fotomodello - chi ha mentito pagherà il suo conto con la giustizia». Intanto le accuse che gravano su di lei sono pesanti: secondo l'accusa la ragazza avrebbe fatto da tramite tra aspiranti show girl in cerca di successo e Valerio Merola, il quale avrebbe abusato di alcune di loro, costringendole a rapporti a sessuali, in cambio di promesse. Mai mantenute.

Signora Zardo, come ha preso la notizia dell'arresto di sua figlia?

Beh, mica bene. È una cosa che ci dispiace molto, ma adesso le siamo ancora più vicini di prima. Raffaella sa che sulla sua famiglia può contare in ogni momento. Adesso è qua, affianco a me, che legge i giornali.

Legge gli articoli sul suo arresto?

Certo, legge cosa scrivono i giornali. Voi ogni tanto riportate cose non vere. Poi questa storia della ragazza di Alessandria che sarebbe stata violentata...

Cosa dice sua figlia sull'ultima ragazza che l'accusa e che l'ha fatta finire agli arresti domiciliari?

Dice che neanche la conosce, che non si ricorda proprio di averla incontrata. Ci sta pensando, ma non riesce a capire di chi si tratti. Io sono sicura che mia figlia è innocente perché lei più volte mi ha detto che in questa storia non c'entra. Ma così è la vita. Ogni giorno ne escono fuori di nuove, ogni tanto qualcuno dice la sua. Ma la verità, poi, non si sa quale sia.

Sua figlia dice che non c'entra, eppure sono due le ragazze che la chiamano in causa, senza contare che lei stessa ha detto ai giornalisti che l'importante, per avere successo, è infilarsi nel letto giusto.

Io ho detto a mia figlia che è meglio non parlare con voi. Non so cosa abbia detto a quel giornalista che poi ha scritto l'intervista. Quando è qua con me io cerco di consigliarla al meglio, ma quando non c'è non so cosa fa. Bisognerebbe chiederlo a lei, ma non può parlare con nessuno. Comunque mia figlia è una brava ragazza. Semplice.

Sa che Vittorio Sgarbi ha scritto al ministro Flick per la vicenda di sua figlia?

No, non lo sapevo. Anche perché lui qua non ha telefonato. D'altra parte Raffaella non può parlare con nessuno. □ M.A.Z.

L'Antitrust contro «Numero uno»: «Favori l'Alitalia». E il manager Gentile resta agli arresti domiciliari «Baudo fece pubblicità ingannevole»

Giorni duri per Baudo. Ora è finito anche nel mirino di Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust. Nella puntata della trasmissione «Numero Uno» del 16 gennaio scorso, dedicata alla professione dell'assistente di volo, c'era pubblicità occulta in favore di Alitalia, condannata con la Rai per pubblicità ingannevole. Nell'inchiesta sulle telepromozioni il gip ha detto no alla scarcerazione di Armando Gentile, manager del presentatore.

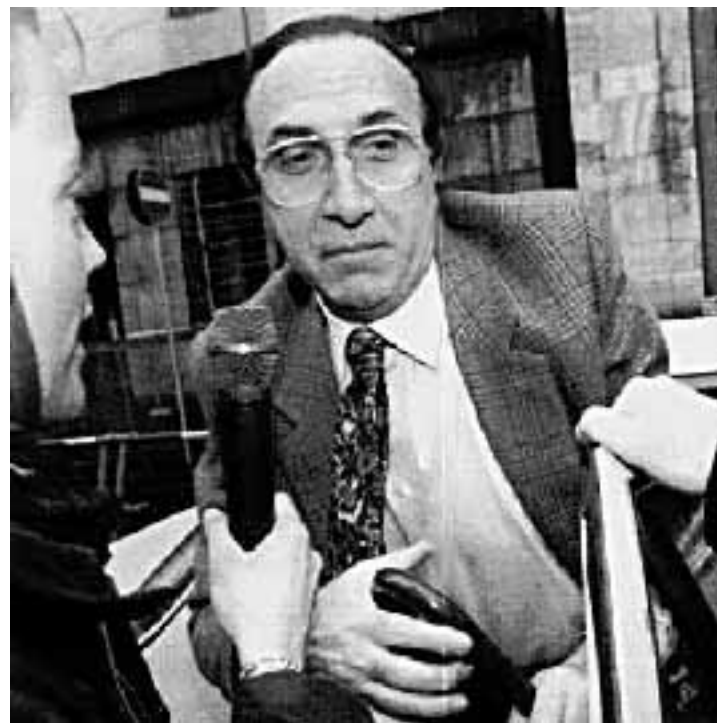
FILIPPO REMONTA

MILANO. Pippo Baudo ha archiviato la giornata di ieri con due pessime notizie sull'asse Roma-Milano. Dalla capitale, l'Antitrust ha sentenziato che fra le pieghe della trasmissione «Numero Uno», condotta da Baudo il 16 gennaio scorso, si nascondeva pubblicità occulta a pro dell'Alitalia, e ha condannato Rai e compagnia di bandiera vietando la futura diffusione del filmato. Dal Tribunale di Milano, il gip Sergio Piccini Leopardi ha respinto l'istanza di revoca degli arresti domiciliari presentata dai legali di Armando Gentile, da quasi trent'anni manager di Baudo, indagato insieme al Pippo nazionale nell'inchiesta sulle presunte telepromozioni in nero con l'accusa di associazione per delinquere, concussione e frode fiscale. Gentile resta «carcerato a casa», nella sua villa di Arese, perché il giudice teme ancora tentativi di inquinamento di prove e pressioni sui testimoni.

E dalle pieghe di questa seconda cattiva notizia, arriva anche un'altra coda spiacevole per Pippo. Filtra dalla ordinanza con cui il 9 luglio

scorso il Tribunale del riesame bocciò una prima richiesta di revoca dei «domiciliari» per Gentile. In un passo del documento i giudici definiscono poco credibile che Baudo fosse all'oscuro dell'intensa attività svolta a suo nome dal collaboratore.

Dunque «Superpippo» si è visto bollare come «pubblicità ingannevole» alcune sequenze del suo «Numero Uno». L'Antitrust presieduta da Giuliano Amato, dopo sette mesi di istruttoria ha ribaltato il parere espresso da Garante dell'editoria che aveva giudicato i filmati «incriminati» non in contrasto con la legge. Al centro della puntata del 16 gennaio scorso era la professione di assistente di volo, con tanto di gara per eleggere il miglior «steward», occasione nella quale la telecamera si soffermò più volte sul logo «Alitalia». Il particolare non sfuggì a «Striscia la notizia». Ora l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ha stabilito che quelle sequenze rivelano «lo scopo obiettivamente promozionale delle inquadrature del logo "Alitalia" pur in assenza della prova di un accordo fra le parti interessate». Lo sco-



Il presentatore televisivo Pippo Baudo

Antonio Calanni/Agf

po dichiarato di illustrare al pubblico la professione di assistente di volo «non giustificata l'apparizione e la prolungata inquadratura di fondo del marchio Alitalia». Il fine sembrerebbe quindi la pubblicizzazione «del datore di lavoro per cui l'assistente di volo presta la sua opera». La scritta della compagnia di bandiera, continua l'Antitrust, appare sullo schermo sia all'inizio della trasmissione, quando il conduttore presenta lo spettacolo, sia successivamente, quando vengono inquadrati i prota-

gonisti della gara. Quindi «è innegabile» che le scene potessero essere effettuate in modo diverso, e che quindi «il fine promozionale a favore dell'Alitalia non sia un effetto secondario e involontario». Inevitabile perciò la bocciatura per «pubblicità ingannevole», con la rituale concessione dei due mesi di tempo per l'eventuale ricorso di Rai e Alitalia.

Una brutta «sberla» per Baudo, a cui si è aggiunto il no del gip milanese alla richiesta di libertà presentata da Armando Gentile. Un «no» prece-

duto dal parere negativo espresso in cinque pagine dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio. Già un mese fa il Tribunale del riesame respinse una analoga richiesta del manager di Baudo. Il «fatto nuovo», secondo i legali di Gentile, sarebbero state le dimissioni del loro cliente dalla «Ag management», principale società del «gruppo Baudo», rassegnate il 9 luglio scorso a favore di Giovanni Rubboli, già dirigente della «Davide Campari». Una condizione che secondo il gip Piccini Leopardi non impedirebbe comunque a Gentile di tentare inquinamenti di prove. Un giudizio negativo, per cui il magistrato elenca una serie di motivi. Il più clamoroso sta nell'interrogatorio del 29 luglio scorso del fiscalista di Gentile, Dino Crippa. Il sedicente commercialista dichiarò che Armando Gentile, appena qualche giorno prima del suo arresto (22 giugno), gli chiese di far falsificare dalla società Cis del Lussemburgo fatture e note di credito provenienti da Vaduz, allo scopo di ridurre le somme dell'evasione fiscale.

A ciò si aggiungono le pressioni che Gentile avrebbe esercitato sui testimoni nel bel mezzo della inchiesta (telefonata del 24 aprile a Enrico Manfredini, manager della Sperlari e accusatore di Pippo) e l'atteggiamento «poco collaborativo» del manager durante gli interrogatori, culminato nella scelta di avvalersi della facoltà di non rispondere il 26 luglio, nel confronto con Baudo. Armando Gentile potrebbe rimanere agli arresti domiciliari fino all'arrivo delle rogatorie internazionali da Inghilterra e Lichtenstein.

AUTORITA' PORTUALE DI CIVITAVECCHIA

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'autorità Portuale di Civitavecchia - Via Prato del Turco snc - 00053 CIVITAVECCHIA Tel. 0766/58321, telefax 0766/29378 ha indetto una gara a procedura aperta per la "realizzazione di un sistema informatico con architettura di tipo client/server in ambiente di Data Base distribuito e secondo quanto previsto dalla L.84/94 del 28.01.1994 - cat - 7 - CPC.84 - Servizi Informatici e Affini".

L'importo presunto massimo di £. 750.000.000 (lire settecotocinquanta milioni).

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art.23, comma 1, lett. b) del D.L. n. 17/03/95 n.157. Le condizioni minime che debbono possedere le ditte per poter partecipare sono integralmente riportate nel bando di gara inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 31/07/1996.

Copia del bando di gara può essere richiesta all'indirizzo sopra riportato.

Le ditte interessate possono chiedere, con domanda in carta bollata, il capitolato d'oneri, facendo pervenire l'istanza al richiamato indirizzo entro il 14/09/1996

IL PRESIDENTE

Francesco Nerli

COMUNE di CIVITA CASTELLANA

Provincia di Viterbo

SI RENDE NOTO

che, ai sensi dell' art.9 della legge urbanistica 17.8.1942, n.1150, è depositata nella segreteria comunale per trenta giorni interi e consecutivi, a libera visione dei cittadini, la variante all'art. 7 delle norme tecniche di attuazione del Nuovo Piano Regolatore Generale, adottata con delibera consiliare n.19 dell' 11.3.1993, esecutiva ai sensi di legge. Enti e privati possono presentare osservazioni, in triplice copia (di cui una in bollo), dalla data di pubblicazione del presente avviso e fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito della variante stessa.

IL VICE SINDACO

(Sergio Giovagnoli)